

DIECI ANNI DI APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA IPPC IN PROVINCIA DI VERONA: BILANCI E PROSPETTIVE FUTURE

Marco Carcereri^{1*}, Sabina De Biasio¹, Alessandro Iseppi¹,
Francesca Vezzà¹, Antonella Zanardini²

¹ ARPAV, Dipartimento provinciale di Verona, Servizio Controlli.

² ARPA Lombardia, Dipartimento di Brescia.

Sommario – L'articolo si propone di delineare un quadro di sintesi delle installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) presenti nel territorio della provincia di Verona al 31/12/2019, ma soprattutto di tracciare un bilancio delle attività di controllo effettuate dal Dipartimento provinciale ARPAV di Verona su tali insediamenti negli ultimi dieci anni, concentrando in particolare l'attenzione sulle principali non conformità e criticità emerse a seguito delle ispezioni ambientali e sugli interventi di adeguamento richiesti per il loro superamento, sui miglioramenti che l'approccio di prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, alla base della normativa IPPC, hanno apportato ma anche sui limiti e le carenze che l'attuale contesto normativo ambientale ancora sconta e, infine, su eventuali tematiche e problematiche emergenti.

Parole chiave: AIA, IPPC, ARPAV, ispezioni ambientali.

TEN YEARS OF APPLICATION OF THE IPPC DIRECTIVE IN THE PROVINCE OF VERONA: RESULTS AND FUTURE PROSPECTS

Abstract – The article aims to give a general description about the IPPC installations in the province of Verona as of december 31, 2019, but above all to show the results of ten years of control activities carried out by the provincial ARPAV Department of Verona, focusing in particular on the main non-compliances and critical issues emerged during environmental inspections and on the corrective actions required to overcome them, on the improvements due to the Integrated Pollution Prevention and Control approach, but also on the limits of the current environmental law context and, finally, on emerging issues and problems.

Keywords: IPPC, ARPAV, environmental inspections.

Ricevuto il 25-9-2020; Correzioni richieste il 2-10-2020; Accettazione finale il 8-10-2020.

1. INTRODUZIONE

Nel 2008 la Provincia di Verona pubblicava la prima di una lunga serie di determinazioni aventi per oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale", che gli addetti ai lavori hanno presto imparato ad abbreviare in "AIA" (si tratta, nel caso di specifico, di

AIA definitive, in quanto le prime AIA provvisorie, ricognitive delle autorizzazione settoriali in essere, in base alla D.G.R.V. n. 668/07, erano state rilasciate già precedentemente). Ad oltre dieci anni di distanza, i riferimenti della normativa IPPC ("Integrated Pollution Prevention and Control"), a partire dalla Direttiva 96/61/CE, sono stati più volte aggiornati (a livello europeo la direttiva madre è stata sostituita dalla Direttiva 2008/1/CE, a sua volta abrogata dalla Direttiva IED 2010/75/UE, mentre in Italia la normativa AIA, recepita prima dal D.Lgs 372/1999 e poi dal D.Lgs 59/2005, è ora interamente assorbita nel Testo Unico ambientale (T.U.) di cui al D.Lgs 152/06), ma l'approccio di fondo non è cambiato. L'AIA ha per oggetto la prevenzione e il controllo integrati dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII alla parte seconda del T.U., e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese quelle relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente. Tale obiettivo viene perseguito, in particolare, attraverso l'adozione di un insieme di soluzioni tecniche condivise (impiantistiche, gestionali e di controllo), le cosiddette "BAT" (Best Available Techniques), o anche "MTD" (Migliori Tecniche Disponibili), e all'attuazione, da parte dei gestori, di uno specifico Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC). A tal proposito, la centralità del sistema degli autocontrolli è un punto cardine della Direttiva, tanto che il PMC, inteso come piano di autocontrollo da parte dei gestori sugli aspetti ambientali e gestionali più salienti dell'installazione, diventa di fatto parte integrante dell'AIA.

In questo contesto ARPAV riveste un ruolo di primo piano: fornisce innanzitutto supporto tecnico all'autorità competente durante le istruttorie di rilascio o riesame, esprimendo il proprio parere in merito al PMC (ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6 del T.U.), ma ha soprattutto il compito di accertare, attraverso l'esecuzione di ispezioni ambientali, il rispetto delle condizioni previste dall'autorizzazione (in particolare i valori limite di emissione), la regolarità dei controlli a carico del gestore e l'esple-

* Per contatti: Via A. Dominutti, 8, Verona. Tel. 045.8016722. marco.carcereri@arpa.veneto.it

tamento degli obblighi di comunicazione previsti dall'AIA (relativi, in particolare, all'esecuzione di modifiche sostanziali o non sostanziali, e soprattutto, alla trasmissione di report annuali).

Nella provincia di Verona, le attività di controllo integrato (inteso come documentale, tecnico, gestionale ed analitico) da parte di ARPAV presso le installazioni autorizzate in regime di AIA sono iniziate nel 2010: l'esperienza fin qui maturata, dopo dieci anni di attività, merita quindi senz'altro una riflessione. Il presente articolo, a tal proposito, si propone innanzitutto di delineare un quadro di sintesi delle installazioni soggette ad AIA (definitiva e provvisoria) di competenza provinciale e regionale (non sono presenti AIA nazionali) nel territorio veronese al 31/12/2019, ma soprattutto di tracciare un bilancio delle attività di controllo compiute dall'Agenzia, concentrando in particolare l'attenzione sulle principali inottemperanze e criticità emerse e sugli interventi di adeguamento richiesti per il loro supera-

mento, sui miglioramenti che l'approccio di prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento hanno apportato ma anche sui limiti e le carenze che l'attuale normativa ambientale ancora sconta e, infine, su eventuali tematiche e problematiche emergenti.

2. IL CONTESTO

Nel presente paragrafo viene delineato un quadro di sintesi delle installazioni soggette ad AIA (definitiva e provvisoria) di competenza provinciale e regionale presenti nel territorio della provincia di Verona al 31/12/2019. La fonte principale risulta essere la banca dati regionale delle fonti di pressione (SIRAV), dove confluiscono, tra le altre, anche le informazioni fornite dalle autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni (Province e Regione del Veneto).

La Tabella 1 riporta il numero di installazioni autorizzate in regime di AIA (definitiva e provvisoria)

Tabella 1 – Numero di installazioni AIA in provincia di Verona al 31/12/2019 suddivise per tipologia di attività

Categoria IPPC	Tipologia di attività (*)	Numero di installazioni AIA autorizzate		
		AIA definitiva	AIA provvisoria	Totale
1. Attività energetiche	1.1 Combustione (>50 MW)	2	-	2
	2.2 Produzione di ghisa o acciaio	5	-	5
2. Produzione e trasformazione dei metalli	2.3 Laminazione a caldo	2	-	2
	2.5 Fusione e lega di metalli non ferrosi	3	-	3
	2.6 Trattamento superficiale di metalli	8	-	8
	3.1 Produzione di calce	1	-	1
3. Industria dei prodotti minerali	3.3 Fabbricazione del vetro	2	-	2
	3.5 Fabbricazione di prodotti ceramici	1	-	1
	4.1 Fabbricazione di prodotti chimici organici	1	2	3
4. Industria chimica	4.2 Fabbricazione di prodotti chimici inorganici	-	2	2
	4.3 Fabbricazione di fertilizzanti	-	2	2
	4.5 Fabbricazione di prodotti farmaceutici	1	-	1
	5.1 Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi	13	-	13
5. Gestione dei rifiuti	5.3 b) Recupero di rifiuti non pericolosi	11	-	11
	5.4 Discariche	7	-	7
	5.5 Deposito temporaneo di rifiuti pericolosi	3	-	3
	6.1 b) Fabbricazione di carta o cartoni	4	-	4
6. Altre attività	6.2 Pretrattamento o tintura di fibre tessili	2	-	2
	6.3 Concia delle pelli	1	-	1
	6.4 a) Macelli	4	-	4
	6.4 b) Fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi	17	-	17
	6.4 c) Trattamento e trasformazione del latte	2	-	2
	6.5 Smaltimento o riciclaggio di carcasse o residui di animali	4	-	4
	6.6 a) Allevamenti di pollame (> 40.000 capi)	130	112	242
	6.6 b) Allevamento di suini (> 2.000 capi)	19	15	34
	6.6 c) Allevamento di scrofe (> 750 capi)	3	0	3
	6.7 Grafiche/Stampa	1	-	1
TOTALE INSTALLAZIONI		247	133	380

(*) Per alcune installazioni, autorizzate per più attività IPPC, è stata considerata l'attività ritenuta prevalente.

al 31/12/2019 suddivise per categoria IPPC; si tenga presente, al riguardo, che il numero di installazioni non coincide col numero di attività di cui all'allegato VIII alla parte seconda del T.U., in quanto una singola installazione può essere autorizzata per più attività IPPC (in tal caso in tabella è stata considerata l'attività ritenuta prevalente). La tabella non tiene conto delle installazioni IPPC che hanno cessato l'attività (se ne contano diverse dopo il 2008 a seguito della crisi economica) o che sono uscite dal regime dell'AIA prima del 31/12/2019. Al 31/12/2019, in provincia di Verona, in base alle informazioni a disposizione, risultano autorizzate complessivamente 408 attività IPPC (275 delle quali come AIA definitive e 133 come AIA provvisorie), per un totale di 380 installazioni presenti sul territorio, di cui 247 come AIA definitive (di cui 30 con autorizzazione regionale e 217 provinciale, 152 delle quali allevamenti) e 133 come AIA provvisorie.

Le 133 autorizzazioni provvisorie ancora in essere coinvolgono solo due tipologie di attività: la cat. IPPC 4 – Industria chimica (6 installazioni) la cui competenza è recentemente passata dalla Regione alle Province a seguito della L.R. 4/2016 e la cat. IPPC 6.6 – Allevamenti intensivi di pollame o di suini (127 installazioni).

L'allevamento intensivo di pollame o suini (cat. IPPC 6.6) risulta l'attività numericamente più diffusa nel territorio provinciale (in particolare nella zona della Lessinia e del basso veronese), con 279 installazioni complessive; la consistente numerosità di allevamenti si riflette in una significativa presenza di attività di tipo alimentare ad essi collegate, quali la produzione di mangimi, la macellazione, la lavorazione della carne, lo smaltimento o il recupero degli scarti animali (rendering).

Risulta infine significativa la presenza di attività di produzione e trasformazione dei metalli (cat. 2),

Installazioni AIA suddivise per categoria: tot. 380

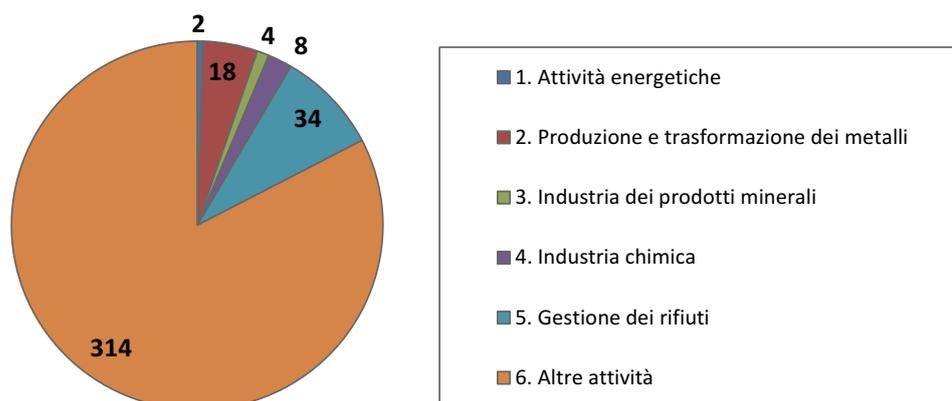


Figura 1 – Installazioni AIA autorizzate in provincia di Verona al 31/12/2019 suddivise per categoria IPPC

Installazioni AIA (esclusi allevamenti): tot. 101

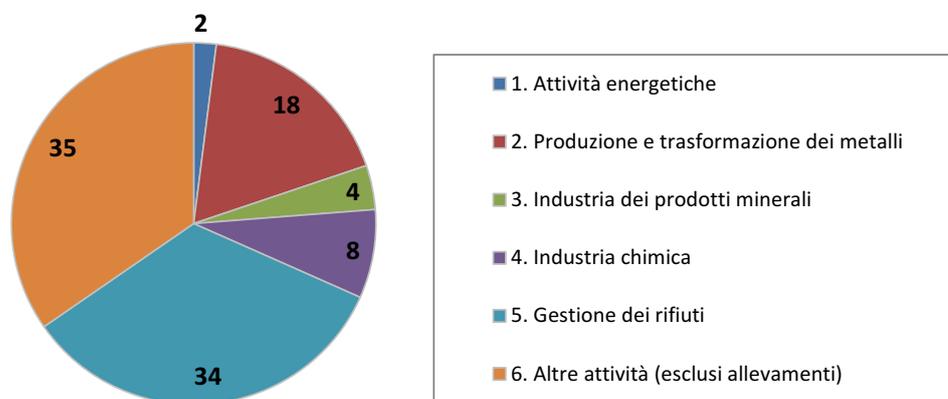


Figura 2 – Installazioni AIA (esclusi allevamenti) in provincia di Verona al 31/12/2019 suddivise per cat. IPPC

Installazioni AIA Cat. 6 (esclusi allevamenti): tot. 35

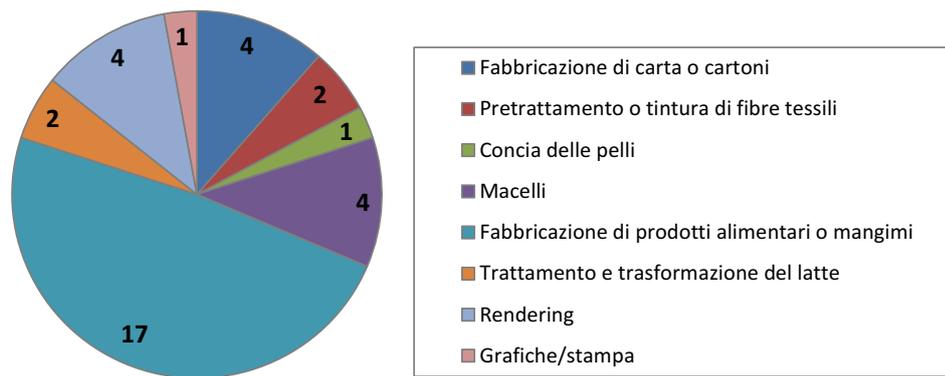


Figura 3 – Installazioni AIA in cat. IPPC 6 (esclusi allevamenti) autorizzate in provincia di Verona al 31/12/2019

con 18 installazioni, e soprattutto di impianti di gestione dei rifiuti (cat. 5), con 34 installazioni.

3. L'ATTIVITÀ DI ARPAV

L'approccio di prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, richiesto dalla Direttiva IPPC, si sostanzia, per quanto concerne ARPAV, oltre che nell'attività istruttoria di supporto alle autorità competenti, soprattutto nell'esecuzione di ispezioni ambientali integrate, intese come l'insieme di controlli di tipo documentale, tecnico, gestionale ed analitico, finalizzati a verificare il rispetto delle condizioni previste dall'AIA. Le matrici ambientali oggetto di controllo sono:

- acqua: scarichi di acque reflue industriali, di raffreddamento e meteoriche di dilavamento, ai sensi della parte III del T.U. e del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, approvato con DCR n. 107/2009 e s.m.i.;
- aria: emissioni in atmosfera ai sensi della parte V del T.U.;
- rifiuti: ai sensi della parte IV del T.U.;
- rumore: ai sensi della Legge Quadro n. 447/1995, del D.P.C.M. 14/11/1997 e del D.M.A. 11/12/1996;
- inquinamento luminoso: ai sensi della Legge Regionale n. 17/2019;
- amianto: ai sensi della Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 265 del 15 Marzo 2011;
- radioattività: ai sensi del D.Lgs n. 100/2011 che aggiorna il D.Lgs n. 203/95.

I controlli, con oneri a carico dei gestori (come disciplinato dalla DGRV n. 1519/2009), possono essere così brevemente inquadrati:

- controllo documentale: verifica delle prescrizioni autorizzative, controllo di registri di carico e scarico, formulari di identificazione ri-

fiuti, quaderni di registrazione e di manutenzione, autocontrolli, reportistica richiesta dal PMC;

- controllo tecnico: sopralluogo in stabilimento, misurazioni e verifiche in campo, approfondimenti sul processo produttivo e sull'efficienza degli impianti di trattamento;
- controllo gestionale: verifica delle modalità di controllo e gestione del processo e dei sistemi di trattamento delle emissioni, verifica delle attività di manutenzione, verifica dei sistemi di gestione e accreditamento;
- controllo analitico:
 - controllo degli scarichi: campionamento di acque reflue industriali, generalmente medio composito nelle tre ore (con auto-campionatori portatili in dotazione) oppure istantaneo nel caso di scarichi di acque di raffreddamento o acque meteoriche di dilavamento, finalizzati alla verifica del rispetto dei valori limite stabiliti dal Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) o da altri provvedimenti regionali;
 - controllo delle emissioni in atmosfera: campionamento a camino per la determinazione (in termini di flusso di massa o concentrazione) di parametri tipici derivanti dal processo produttivo (quali ad esempio polveri totali, metalli, composti organici, acidi, ecc.), finalizzato alla verifica del rispetto dei valori limite di emissione o legato a problematiche particolari ma sempre più diffuse quali l'emissione di composti maleodoranti;
 - controllo della qualità delle acque sotterranee: campionamento da pozzi-spia per la verifica del rispetto dei valori di soglia di contaminazione (CSC) di cui alla Tabella 2, Allegato 5 alla Parte Quarta del T.U. e dei limiti stabili-

ti dal D.Lgs 31/01 per le acque potabili o da altri provvedimenti regionali;

- campionamento di rifiuti in ingresso in discarica o a impianti di smaltimento/recupero e caratterizzazione chimico-fisica finalizzata alla verifica di conformità dell'omologa eseguita dal gestore e dell'ammissibilità all'attività di trattamento/recupero autorizzata;
- campionamento di rifiuti in uscita da stabilimenti industriali o da impianti di recupero/trattamento rifiuti e caratterizzazione chimico-fisica finalizzata alla verifica della conformità dell'omologa eseguita dal gestore e dell'ammissibilità all'attività di trattamento/recupero esterno autorizzata (es. percolati di discarica, fanghi di depurazione, ecc.);
- campionamento di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (ad esempio compost, aggregati riciclati, ecc.) e successiva caratterizzazione chimico-fisica finalizzata alla verifica del rispetto di valori limite stabiliti in autorizzazione;
- monitoraggi di impatto acustico in caso di segnalazioni o di superamento dei limiti di zona.

Al termine del controllo integrato, il gruppo ispettivo incaricato, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5 del T.U., trasmette all'autorità competente (Provincia o Regione), agli altri enti coinvolti (di norma Comune e ULSS) e al gestore dell'installazione una relazione finale riassuntiva degli esiti dell'attività, specificando le eventuali inottemperanze alle prescrizioni (per le quali si adopererà per gli eventuali seguiti di competenza, di natura penale o amministrativa) ed altre eventuali criticità riscontrate, relativamente alle quali vengono formulate specifiche proposte di miglioramento o di modifica e/o aggiornamento dell'AIA o del PMC. L'art. 29-decies, comma 11-ter del T.U., stabilisce un periodo massimo di tre anni tra due visite in loco per le installazioni che presentano i rischi meno

elevati, mentre sono richieste verifiche più frequenti per quelle che presentano i rischi più elevati o per le quali le ispezioni precedenti hanno evidenziato gravi inosservanze delle condizioni di autorizzazione; a tal proposito si ricorda che, ai sensi dell'art. 29-octies del T.U., la durata dell'AIA è fissata di norma in dieci anni, sedici se l'installazione risulta registrata ai sensi del regolamento CE n. 1221/2009 (registrazione EMAS), dodici se risulta certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001. Il Dipartimento provinciale ARPAV di Verona, compatibilmente con le risorse umane, tecniche ed economiche a disposizione, in attesa della piena efficacia del piano regionale d'ispezione ambientale di cui all'art. 29-decies, comma 11-bis del T.U., di norma programma, per ciascuna installazione in regime di AIA definitiva, controlli con frequenza triennale, da intensificare nel caso di gravi inosservanze o criticità e comunque sempre integrate, in caso di necessità, da specifici controlli di vigilanza. Per la sola cat. 6.6 (allevamenti intensivi) è stato invece stabilito di eseguire un controllo integrato nell'arco di validità dell'AIA (di norma un controllo ogni dieci anni). Per garantire tali frequenze, negli ultimi anni il Dipartimento ARPAV di Verona ha programmato l'esecuzione in media di 36 ispezioni ambientali integrate all'anno sulle installazioni AIA, a cui vanno aggiunte specifiche attività di controllo analitico su attività quali ad esempio le discariche, con prelievo di campioni di acque sotterranee dai pozzi-spia o di percolato dalle cisterne di raccolta. Al 31/12/2019 ammonta ad oltre 330 il numero complessivo di ispezioni ambientali integrate condotte da ARPAV in provincia di Verona su un totale di circa 240 installazioni, 140 delle quali costituite da allevamenti intensivi (si veda al riguardo la figura seguente); sono oltre 60 le installazioni per le quali nel periodo 2010-2019 sono stati eseguiti almeno due controlli integrati e 30 quelle sottoposte a tre verifiche integrate.

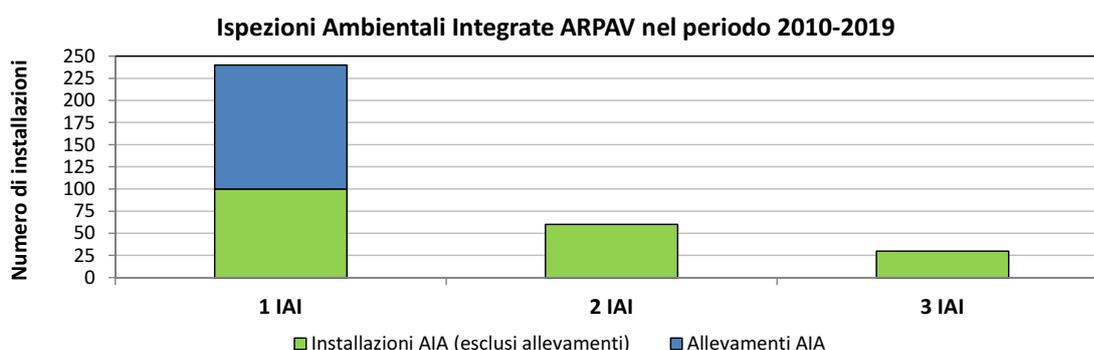


Figura 4 – Numero di installazioni AIA in cui sono state effettuate da 1 a 3 ispezioni ambientali integrate (IAI)

Nei paragrafi che seguono vengono proposti i risultati di un approfondimento condotto prendendo in considerazione, per le principali categorie IPPC, gli esiti di tutte le ispezioni ambientali integrate condotte dai gruppi ispettivi ARPAV dal 2010 al 2019, in termini di:

- non conformità, ovvero inottemperanze alle prescrizioni AIA che hanno comportato, ai sensi della normativa vigente, l'applicazione di sanzioni, di tipo penale o amministrativo;
- criticità, che non costituiscono inottemperanza alle prescrizioni AIA, ma relativamente alle quali sono state formulate specifiche proposte di miglioramento o di modifica e/o aggiornamento dell'AIA o del PMC.

3.1. Non conformità rilevate nel periodo 2010-2019

Vengono di seguito riportati alcuni grafici esemplificativi del numero di inottemperanze alle prescrizioni AIA (riscontrate dai gruppi ispettivi del Dipartimento provinciale ARPAV di Verona tra il 2010 e il 2019) suddivise per attività IPPC e per tipologia di matrice ambientale. Nell'indagine non sono state considerate le categorie IPPC di cui al punto 5 – Gestione dei rifiuti (in quanto caratterizzate per la maggior parte da problematiche relative ai rifiuti), al punto 6.6 – Allevamenti intensivi (in quanto caratterizzate da molte non conformità di natura documentale e amministrativa non inquadrabili in termini di matrice ambientale) e, per una questione di rappresentatività, quelle aventi un numero di installazioni minore di quattro. Le matrici ambientali considerate sono le seguenti:

- Emissioni in atmosfera: le inosservanze sono relative soprattutto al superamento dei valori limite di emissione e alla presenza di camini non a norma per il campionamento in base alle prescrizioni dell'AIA.
- Scarichi: la maggior parte delle non conformità riguarda il superamento dei valori limite stabiliti dal Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) per lo scarico di acque reflue industriali e, in misura minore, per le acque meteoriche di dilavamento.
- Rifiuti: le non conformità sono relative soprattutto alla gestione delle aree di deposito temporaneo e, dal punto di vista amministrativo, alla tenuta dei registri di carico e scarico e dei formulari.
- Inquinamento luminoso: le inottemperanze sono relative, in generale, all'esecuzione di modifiche (rifacimenti, ampliamenti e manutenzioni

ordinarie) all'impianto di illuminazione esterno in assenza di uno specifico progetto illuminotecnico; in molti casi, inoltre, si segnala il mancato adeguamento dell'inclinazione degli apparecchi secondo angoli prossimi all'orizzonte con inserimento di schermi paraluce atti a limitare l'emissione luminosa oltre i novanta gradi.

- Suolo e sottosuolo: le inosservanze riguardano lo stoccaggio di sostanze pericolose allo stato liquido all'interno di contenitori privi di idoneo bacino di contenimento, la mancanza di integrità della pavimentazione esterna e la scarsa manutenzione e pulizia delle griglie di raccolta delle acque meteoriche.
- Altro: sono state raggruppate in questa voce altre tipologie di non conformità non rientranti nelle precedenti, quali ad esempio: esecuzione di modifiche impiantistiche in assenza di autorizzazione, mancata esecuzione di controlli radiometrici, mancate registrazioni, mancata trasmissione del report ambientale periodico, mancata implementazione del sistema di gestione ambientale, ecc.

La maggior parte delle non conformità rilevate riguarda, in ordine di numerosità, le matrici Emissioni in atmosfera (35%), Scarichi (28%) e Rifiuti (17%), mentre risultano residuali quelle relative a Inquinamento Luminoso (8%) e Suolo e sottosuolo (4%). Le analisi per singola categoria IPPC confermano, in generale, questa tendenza, con qualche piccolo scostamento legato alla specificità dei

Non conformità rilevate tra il 2010 e il 2019 per matrice amb. su 47 installazioni (cat. IPPC 2.2-2.3-2.5-2.6-6.1-6.4a-6.4b-6.5) per complessive 93 ispezioni ambientali integrate

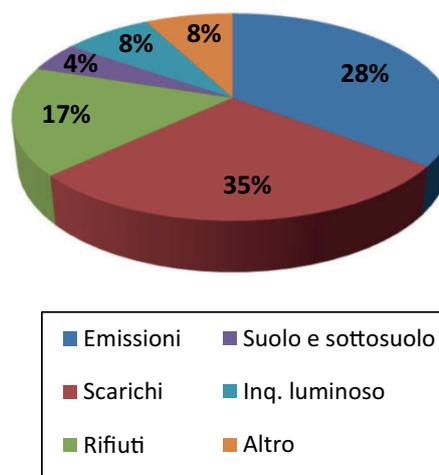


Figura 5 – Non conformità rilevate da ARPAV tra il 2010 e il 2019 suddivise per matrice ambientale

processi produttivi e di trattamento degli inquinanti, in particolare:

- cat. 2.6. Trattamento superficiale dei metalli: il numero complessivo di sanzioni è esiguo (6) e risultano preponderanti quelle relative ad Emissioni in atmosfera (50%) e Scarichi (33%);
- cat. 6.1. Cartiere: le sanzioni relative agli scarichi di acque reflue industriali risultano predominanti (45%), in particolare quelle relative al superamento dei valori limite stabiliti dal PTA;
- cat. 6.4 a). Macelli: rispetto alle altre categorie analizzate, risultano più significative le sanzioni in materia di Rifiuti e Sottoprodotti di Origine

Animale (33%), mentre sono del tutto assenti quelle in tema di Emissioni in atmosfera;

- cat. 6.4 b). Aziende alimentari: risultano preponderanti le sanzioni relative ad Emissioni in atmosfera (43%) e significative quelle in materia di Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale (29%).

3.2. Principali criticità rilevate nel periodo 2010-2019

Il presente paragrafo elenca, in modo molto generale, le principali criticità (che non costituiscono inottemperanza alle prescrizioni AIA, ma relativamente

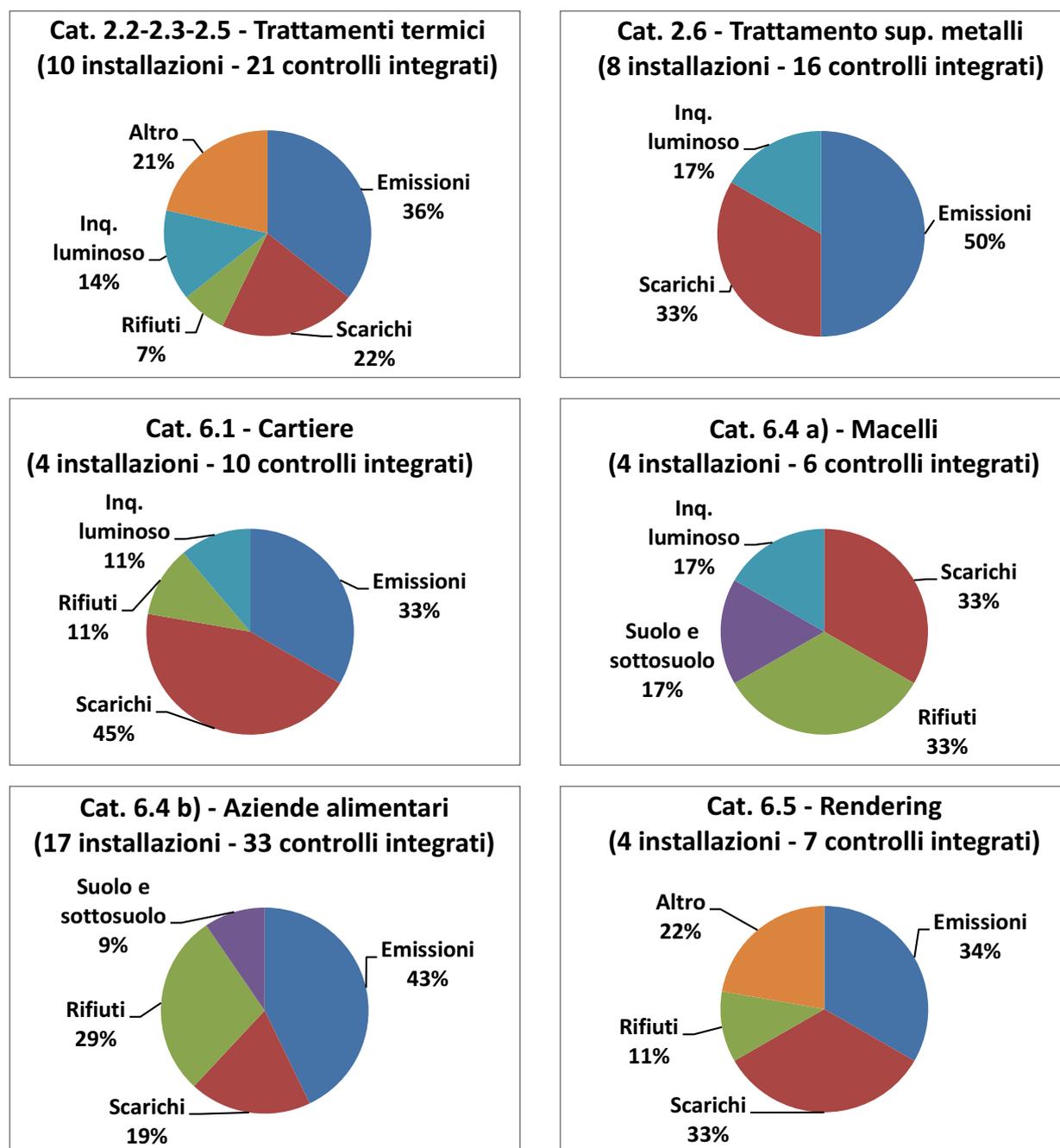


Figura 6 – Non conformità rilevate tra il 2010 e il 2019 suddivise per matrice ambientale e categoria IPPC

alle quali sono state formulate specifiche proposte di miglioramento) riscontrate nel corso delle ispezioni ambientali integrate condotte dai gruppi ispettivi ARPAV dal 2010 al 2019, suddivise per categoria IPPC. Per gli impianti di gestione rifiuti (cat. IPPC 5), per gli allevamenti intensivi (cat. IPPC 6.6) e per le installazioni aventi un numero di installazioni minore di quattro, non considerati nel paragrafo precedente (relativo alle inottemperanze), viene fornita una breve disamina delle principali non conformità rilevate.

3.2.1. Cod. IPPC 2.2, 2.3 e 2.5 – Trattamenti termici (acciaierie, fonderie, laminatoi a caldo)

La criticità principale relativa alle attività di fonderia e acciaieria riguarda la produzione di emissioni maleodoranti, specie per le installazioni poste in prossimità di insediamenti urbani. Sempre in tema di emissioni in atmosfera, l'evoluzione normativa ha portato nel tempo i gestori a porre in atto importanti adeguamenti impiantistici per garantire il rispetto di valori limite più restrittivi rispetto al passato (in particolare polveri e microinquinanti organici per le acciaierie e formaldeide nei reparti di animisteria delle fonderie). Si evidenziano, infine, criticità legate alla necessità, introdotta dal Piano regionale di Tutela delle Acque, di estendere la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento ad aree molto estese (ad esempio i piazzali di stoccaggio dei rifiuti e del prodotto finito).

3.2.2. Cod. IPPC 2.6 – Trattamento superficiale di metalli

La principale criticità, affrontata soprattutto in fase istruttoria, che coinvolge anche il tema della salute e sicurezza dei lavoratori, ha riguardato la necessità di porre in aspirazione le vasche di trattamento contenenti sostanze pericolose o soluzioni fortemente acide e basiche ad alta temperatura, come richiesto dalle linee guida europee. Si evidenzia inoltre una certa difficoltà nel mantenimento in stato di efficienza del sistema di impermeabilizzazione e contenimento posto al di sotto delle vasche di trattamento galvanico, a protezione del suolo e sottosuolo. Altre problematiche hanno riguardato, infine, la corretta gestione e trattamento delle acque reflue industriali, in quanto talvolta gli impianti di depurazione esistenti si sono rivelati inadeguati, obsoleti o dotati di scarsi livelli di automazione; in alcuni casi si è reso necessario richiedere specifici sistemi di controllo in linea, con blocco dello scarico in caso di anomalia (ad esempio al superamento di prefissate soglie di allarme per parametri indicatori quali pH o torbidità) e conseguente sollevamento del refluo in testa all'impianto o in vasche di accumulo.

3.2.3. Cod. IPPC 3.3 – Fabbricazione del vetro

Le principali problematiche riscontrate riguardano il trattamento delle emissioni in atmosfera generate dai forni, con riferimento alla corretta gestione di eventuali guasti ed anomalie che coinvolgono gli impianti di abbattimento.

3.2.4. Cod. IPPC 5.4 – Discariche per rifiuti non pericolosi

Uno degli aspetti ambientali più problematici riguarda l'emissione diffusa di odori e di polveri, nonostante l'obbligo, da parte dei gestori, di eseguire la copertura giornaliera dei rifiuti con materiale inerte. Per quanto concerne le acque sotterranee, si evidenzia, inoltre, in alcuni casi, il superamento dei valori di soglia di contaminazione (CSC), di cui alla Tabella 2, Allegato 5 alla Parte Quarta del T.U. e dei limiti stabiliti dal D.Lgs 31/01 per le acque potabili nei piezometri posti a valle degli impianti; al riguardo, si segnala anche la problematica relativa al corretto invio a smaltimento del percolato di discarica contaminato da PFAS (al fine di evitarne il successivo scarico in acque superficiali). Altre criticità sono legate, infine, agli esiti delle analisi di caratterizzazione eseguite a campione da ARPAV sui rifiuti in ingresso per valutarne l'ammissibilità in discarica.

3.2.5. Cod. IPPC 5.1 e 5.5 – Smaltimento, recupero o deposito temporaneo di rifiuti pericolosi

Le principali problematiche riscontrate riguardano il deposito incontrollato di rifiuti, in particolare lo stoccaggio in aree non autorizzate oppure oltre i quantitativi limite previsti dall'AIA. Come già evidenziato per le discariche, alcune inottemperanze sono legate anche agli esiti delle analisi di caratterizzazione eseguite a campione da ARPAV sui rifiuti in ingresso, finalizzate alla verifica di conformità dell'omologa eseguita dal gestore e dell'ammissibilità all'attività di trattamento/ recupero autorizzata. Si fa presente, infine, che negli ultimi anni si sono verificati numerosi casi di incendio che hanno coinvolto impianti di gestione rifiuti: a tal proposito, a seguito di un'attività di screening condotta a livello regionale (che ha coinvolto anche la provincia di Verona) da parte di un gruppo di lavoro costituito da ARPAV e Vigili del Fuoco, la Regione Veneto ha recentemente pubblicato specifiche "Linee guida per la prevenzione degli incendi in impianti che trattano e/o stoccano rifiuti".

3.2.6. Cod. IPPC 5.3 b) – Recupero di rifiuti non pericolosi (impianti di compostaggio)

La principale criticità relativa agli impianti di compostaggio riguarda l'emissione diffusa di composti

maleodoranti; al riguardo, la normativa regionale impone (oltre a soluzioni di tipo gestionale) di porre in aspirazione le aree di impianto a maggior impatto odorigeno e di dotarsi di sistemi di trattamento delle emissioni (per lo più scrubber a umido e bio-filtri). Altre problematiche riguardano la non conformità del compost prodotto ai valori limite stabiliti dal D.Lgs 75/2010 per l'utilizzo in agricoltura. Dal punto di vista impiantistico si evidenziano, infine, criticità legate alla necessità, introdotta dal Piano regionale di Tutela delle Acque, di adeguare i sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. Per quanto concerne più in generale il recupero dei rifiuti, si evidenziano notevoli difficoltà, sia per i gestori che per l'ente di controllo, legate al perdurare dell'incertezza normativa in materia di cessazione della qualifica di rifiuto.

3.2.7. Cod. IPPC 6.1 b) – Fabbricazione di carta o cartoni

Le principali criticità riscontrate riguardano, in particolare, la corretta gestione e trattamento delle acque reflue industriali, con riferimento anche ai livelli di emissione introdotti dalle BAT di settore per determinati parametri tipici del processo produttivo. Al riguardo si sta tuttavia assistendo negli anni ad un progressivo adeguamento impiantistico degli impianti di trattamento a servizio dei reflui di cartiera; se si escludono singoli eventi incidentali o isolate anomalie, ciò sta portando ad un generale miglioramento dell'efficienza depurativa. Altre criticità si segnalano in merito all'adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento e, soprattutto per le cartiere che utilizzano carta da riciclo, alla pulizia dei piazzali e delle caditoie.

3.2.8. Cod. IPPC 6.4 e 6.5 – Macelli, industrie alimentari, mangimifici, rendering

La criticità più importante, spesso oggetto di segnalazioni da parte della popolazione, riguarda senza dubbio l'emissione diffusa di composti maleodoranti (in particolare per i rendering e i macelli) e di polveri (soprattutto per i mangimifici). Quella relativa agli odori è in molti casi una problematica di difficile soluzione, poiché sono molte le variabili in gioco: le condizioni atmosferiche, la diversa sensibilità dei recettori e, non da ultima, l'oggettiva difficoltà ad ottenere delle misure obiettive delle emissioni maleodoranti. Le BAT di settore suggeriscono, tra gli interventi realizzabili per il contenimento degli odori, di porre in depressione le apparecchiature e i locali di stoccaggio e lavorazione dotandoli di sistemi di aspirazione e di trattamento specifici, di do-

tarsi di sistemi automatici di apertura e chiusura di porte e portoni e di bussole di collegamento tra le aree esterne e le aree interne di carico e scarico, ma in alcuni casi gli adeguamenti adottati risultano ancora non sufficienti. Sono state riscontrate inoltre criticità nella gestione delle acque meteoriche di dilavamento e nell'adeguamento agli obblighi introdotti dal Piano di Tutela delle Acque. Altre problematiche riguardano la corretta gestione e trattamento delle acque reflue industriali con sistemi di tipo biologico e la conseguente difficoltà a garantire il rispetto dei valori limite per lo scarico in acque superficiali o in fognatura (con presenza, talvolta, in quest'ultimo caso, di deroghe ai valori limite per alcuni parametri legati al carico organico).

3.2.9. Cod. IPPC 6.6 – Allevamenti intensivi

Come evidenziato in precedenza, il settore dell'allevamento intensivo, specialmente di pollame, è particolarmente sviluppato nella provincia di Verona, con centinaia di installazioni di medie o piccole dimensioni: le carenze organizzative e gestionali tipiche di aziende agricole a conduzione familiare sono quindi alla base di tutta una serie di inottemperanze e criticità, quali ad esempio il mancato rispetto del numero di massimo di capi, la gestione non conforme dei rifiuti (in particolare quelli pericolosi derivanti dall'utilizzo di vaccini o medicinali) o degli effluenti prodotti (rispetto a quanto previsto dalla Direttiva Nitrati). Altre problematiche ambientali di primo piano risultano essere l'emissione di polveri e sostanze maleodoranti dai ventilatori di estrazione dell'aria, con necessità di installazione di barriere a difesa di recettori sensibili (quali abitazioni, strade, frutteti, ecc.) e la presenza di amianto. A tal proposito si considera che, prima della pubblicazione della D.G.R.V. n. 265/2011, la maggior parte delle coperture esistenti era costituita da pannelli in cemento-amianto, in molti casi in avanzato stato di usura e degrado; la progressiva applicazione della delibera regionale (in particolare grazie alla valutazione eseguita con l'indice di degrado) sta portando ad una progressiva rimozione e sostituzione delle coperture esistenti.

4. CONCLUSIONI

L'esperienza maturata da ARPAV in dieci anni (dal 2010 al 2019) di attività istruttoria ma soprattutto ispettiva presso le installazioni della provincia di Verona soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, esposta nei paragrafi precedenti, può essere efficacemente riassunta attraverso alcune brevi considerazioni finali.

Si può innanzitutto affermare che l'approccio di prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, introdotto dalla Direttiva IPPC, pur se maggiormente oneroso in termini di risorse e specializzazioni richieste per l'autorità di controllo, ha permesso di ottenere alcuni risultati importanti:

- l'approccio integrato al controllo e la maggior attenzione ai processi piuttosto che alle sole emissioni garantiscono certamente una miglior prevenzione dell'inquinamento e risposte più pronte in caso di emergenza o incidenti;
- l'istituzione, nel format della relazione di servizio finale (riassuntiva degli esiti dell'attività ispettiva), di un paragrafo relativo alle criticità (che non costituiscono inottemperanza alle prescrizioni AIA) e alle proposte di miglioramento ha innescato, per molti gestori, un meccanismo di miglioramento;
- gli esiti delle ispezioni ARPAV hanno determinato in molti casi l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale da parte dell'autorità competente, con inserimento di prescrizioni specifiche e di modifiche al Piano di Monitoraggio e Controllo tali da rendere l'atto autorizzativo più aderente alla realtà aziendale e migliorare la gestione e il controllo degli aspetti critici;
- il progressivo adeguamento (sia tecnologico che gestionale) dei processi produttivi e degli impianti di trattamento degli effluenti inquinanti, in aderenza alle BAT di settore e in alcuni casi grazie alle specifiche richieste dell'autorità di controllo, sta portando in molti settori (se si escludono singoli eventi incidentali o isolate anomalie) ad un miglioramento delle performance ambientali e dell'efficienza depurativa, oltre che ad una generale riduzione del consumo di risorse e della produzione di rifiuti.

D'altro canto, stante l'imprescindibile obiettivo di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente, l'applicazione della Direttiva lamenta certamente ancora diversi aspetti di criticità:

- risulta ancora considerevole il numero di installazioni autorizzate in regime di AIA provvisoria, la maggior parte delle quali appartenente alla cat. IPPC 6.6 – Allevamenti intensivi di pollame o di suini. L'aspetto di maggior problematicità che ne deriva è senza dubbio il protrarsi nel tempo dell'esercizio di stabilimenti IPPC in assenza di prescrizioni ambientali specifiche (in aderenza alle BAT di settore) e di un PMC; a tal proposito, la Provincia Verona ha iniziato ad inserire dei PMC standard nei provvedimenti di AIA provvisoria relativi agli allevamenti;

- sono ancora numerosi gli ambiti in cui la normativa ambientale di riferimento risulta incerta e carente, ma sono tre, in particolare, le tematiche su cui è stata posta maggiormente l'attenzione: impatto odorigeno delle attività produttive, criteri di cessazione della qualifica di rifiuto e valori limite di emissione di inquinanti emergenti; è auspicabile, al riguardo, sia per i gestori che per l'autorità di controllo, che tale vuoto normativo venga al più presto colmato;
- l'analisi delle principali criticità rilevate ha evidenziato quanto sia diffusa e trasversale, rispetto alle diverse attività presenti, la tematica degli odori: alle cause già citate (incertezza normativa, difficoltà metodologiche ed analitiche nella quantificazione dell'impatto odorigeno, adeguamenti tecnico-gestionali e misure di autocontrollo spesso insufficienti da parte dei gestori) va sicuramente aggiunta la necessità per ARPAV di affrontare la problematica in modo più efficace ed organico, dal punto di vista sia organizzativo che strumentale;
- sono stati numerosi, negli ultimi anni, i casi di incendio che hanno coinvolto impianti di gestione rifiuti in regime di AIA, in particolare pericolosi: a tal proposito, la Regione Veneto ha recentemente pubblicato specifiche "*Linee guida per la prevenzione degli incendi in impianti che trattano e/o stoccano rifiuti*", la cui reale efficacia potrà essere valutata solo nei prossimi anni;
- il settore dell'allevamento intensivo, specialmente di pollame, conta centinaia di installazioni di medie o piccole dimensioni, le cui carenze organizzative e gestionali (tipiche di aziende agricole a conduzione familiare) sono alla base di tutta una serie di criticità che potrebbero essere più efficacemente affrontate a fronte di una maggior attenzione da parte (ad esempio, ma non solo) delle associazioni di categoria;
- l'importanza assegnata dalla Direttiva al sistema degli autocontrolli, in quanto responsabilizzazione dell'attività del gestore, in molti casi si è trasformata in un efficace e virtuoso strumento di miglioramento delle performance ambientali. Sono tuttavia ancora molte le situazioni in cui l'autocontrollo è vissuto ancora come un'inutile ed onerosa imposizione; in tali casi continua a rimanere essenziale ed imprescindibile l'attività di vigilanza operata dall'autorità di controllo.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Per riferimenti normativi ed approfondimenti si rimanda al sito: <https://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/ippc>



INGEGNERIA DELL'AMBIENTE

per il 2020 è sostenuta da:



better together



INGEGNERIA
DELL'AMBIENTE



N. 3/2020

